

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
Carabinieri Guardia di Finanza Polizia di Stato Polizia Penitenziaria Corpo Forestale dello Stato Forze Armate



*Polizia penitenziaria
un delicato impegno ad alto rischio*



**SINDACATO NAZIONALE
DEI 5 CORPI DI POLIZIA**

Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca

**LIBERA VOCE DI
POLIZIA
ITALIANA**

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
• Carabinieri • Guardia di Finanza • Polizia di Stato
• Polizia Penitenziaria • Corpo Forestale dello Stato
• Forze Armate

Direttore Responsabile:
Guglielmo Pellegrino-Lise
gpidpolital@gmail.com

Comitato Editoriale
Terenzio d'Alena - Giancarlo Giulio Martini
- Mauro Pantano
Giancarlo Tatta - Saverio Topazio

Direttore Amministrativo
Saverio Topazio

**Direzione Redazione
e Amministrazione :**
Lungotevere Castello, n. 2 – 00193 Roma
c/o Anmig Roma Capitale

Tel: 06 48903623 – 06 4820524
Cell: 3663100911 – Fax: 06 833909901

E-mail: sindcpol@tiscali.it
sindcpol@pec.it

www.cinquecorpipolizia.it

A norma dell'art. 74 lettera C del D.P.R. del 26-10-72 n. 633 e successive modificazioni l'IVA è dovuta dall'editore. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione (ex art. 25 del predetto DPR. n. 633/1972) e non può operare alcuna detrazione.

Autoriz. del Tribunale di Roma n. 11/83 del 20-1-1983 - Già autorizzazione n. 2671 del 9-6-1978 del Tribunale di Firenze
Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione) al n. 407, in data 29 agosto 2001

Le collaborazioni per la realizzazione della rivista, se non diversamente concordato, sono da intendersi gratuite. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano soltanto gli autori. Foto e testi anche se non pubblicati non si restituiscono. È consentita la riproduzione di articoli e foto citando la fonte

Stampa:
Abilgraph 2.0 srl - Roma
Tel. 06/4393933



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Finito di stampare nel mese di Settembre 2018

Quote di adesione

Socio Sostenitore € **80,00** ed oltre
Socio Benemerito € **130,00** ed oltre
Una copia € **5,00**
Arretrato il doppio.

Il Sindacato ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15.01.92 sul diritto di recesso entro 7 gg. dalla data del pagamento dell'abbonamento.

**Versamenti in cc/p
59253005**

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiedere la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia, Lungotevere Castello, 2 - 00193 Roma. Tali dati saranno utilizzati al solo scopo di inviare la Rivista o altre comunicazioni concernenti l'abbonamento (Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali)



AVVERTENZA AI SIGG. ABBONATI

Per contrastare l'azione messa in atto da persone estranee a Libera Voce di Polizia Italiana - che abusando del suo nome inducono i nostri soci sostenitori e simpatizzanti a sottoscrivere, in modo fraudolento abbonamenti ad altre riviste estranee al Sindacato - siamo stati costretti ad unificare le buste dei contrassegni che devono recare stampigliato in alto, a sinistra, i **5 Fregi dei Corpi di Polizia**. Quindi, ogni altra busta, riferita a **Libera Voce di Polizia Italiana** che non richi in alto a sinistra, i fregi dei 5 Corpi di Polizia, deve essere **respinta**.

Pertanto, mentre preghiamo i cortesi abbonati di segnalarci tempestivamente coloro che cercano di carpire la loro buona fede—onde consentirci di adire le vie legali nei confronti dei responsabili—facciamo presente che l'unico formulario valido per sottoscrivere abbonamenti alla nostra Rivista è quello qui riprodotto

Gli incaricati alla richiesta di abbonamento volontario/contributo stampa e gli esattori sono CIVILI

**LIBERA VOCE DI POLIZIA ITALIANA
ESPRESSIONE "ISTITUZIONALIZZATA"**

Libera Voce di Polizia Italiana è espressione «istituZIONALIZZATA», al solo scopo di esigere il rispetto delle leggi proposte, approvate e promulgate dall'Autorità costituita. Più in particolare, essa esiste per rivendicare la parificazione di trattamento della condizione di quiescenza. I suoi sostenitori, dunque, anche se per Statuto sono tutti Signori, non rinunciano al loro grado di generale, colonnello, questore, maresciallo o brigadiere. Soprattutto, essi non dimenticano che da Voltaire ad oggi, l'umanità ha conquistato un diritto inalienabile, ch'è quello di comunicare. Viceversa si resterà dei poveri di spirito.



Copertina:

Gli agenti della Penitenziaria vogliono più attenzione. Certezza della pena e sua finalità rieducativa devono convivere in armonia per i detenuti, ma bisogna anche restituire dignità professionale e sicurezza al personale dotandoli di efficaci strumenti di difesa.

Pag. 6

LETTERE AL DIRETTORE

- L'assurda tragedia di Genova e la ricerca delle responsabilità 4

EDITORIALE

- D'AUTUNNO (si sta come sugli alberi le foglie?) 5

COPERTINA

- Certezza della pena, sua funzione rieducativa ... di Laura Turriziani 6

- Francesco Basentini è il nuovo capo del DAP 7

FORZE DI POLIZIA NEWS

- Adriana Cammi. Una poliziotta molto...Celere di L. T. 8

- BITCOIN Un'esca allettante per il crimine di L. T. 9

SEGRETERIA NAZIONALE

- Riassunzione e riammissione per guarigione di Benito Risca 10

- Posta Istituzionale 11

- Il Sindacato sempre con l'AVIS... di Laura Turriziani 13

SALUTE E PREVENZIONE

- Una nuova importante scoperta contro il cancro... di Laura Turriziani 16

FISCO

- Persone fisiche. Il Fisco ci controlla così 18

IN NOME DELLA LEGGE

- Giurisprudenza 20

- L'esperto risponde a cura di Benito Risca 21

ECO & BIO

- L'olio evo è oro liquido. Ma attenzione alla qualità di Laura Turriziani 22

L'ANGOLO GOURMET

- Frittelle di gallinacci 23

22



E' il re della tavola mediterranea, il condimento più sano e salutare che ci sia. Ma perché si possa usufruire delle sue tante virtù, bisogna porre attenzione che sia di qualità certificata. E quello 100% italiano lo è. L'olio extravergine di oliva, o evo, è un concentrato di bontà e benessere, ma è anche purtroppo protagonista di frodi alimentari sempre dietro l'angolo. Tanto più insidiose perché non si tratta solo di normali truffe, ma di reati che attentano alla nostra economia e alla salute pubblica. Salute che l'olio evo aiuta davvero. Si sapeva già, ma un nuovo studio lo conferma, svelando i meccanismi con cui riesce a ridurre il rischio di malattie cardiovascolari. Ecco quindi che è importante sapere che cosa esce dalla bottiglia. Perché la merce contraffatta, tra cui l'olio d'oliva, non raggiunge solo i mercati esteri, ma viene distribuita anche in quello nazionale.

di Laura Turriziani

Eco&Bio

8

Forze di polizia news



Adriana Cammi è la prima donna a guidare la Celere. Accade in Sardegna, a Cagliari. E' davvero la prima volta in tutta Italia che una donna vada a comandare un Reparto Mobile della Polizia di Stato, luogo maschile per eccellenza, luogo di azione e situazioni potenzialmente pericolose. Grande soddisfazione in Questura, dove la Cammi è molto apprezzata, e anche nei sindacati di polizia.

Segreteria Nazionale

13

Abbiamo iniziato un paio di anni fa a sostenere l'AVIS e l'abbiamo presa con entusiasmo e responsabilità. Per noi è diventata una vera "missione", davanti alla quale mai tirarsi indietro, perché la posta in palio è altissima. Si tratta della vita stessa, di salvare vite con un piccolo gesto di donazione. Non soldi, ma sangue, la linfa vitale che ci scorre nelle vene. Il Segretario Nazionale del Sindacato Gr.Uff. Benito Risca, viene così invitato regolarmente alle assemblee ed agli incontri pubblici organizzati dall'AVIS, specialmente a livello locale, a riprova della stima che questa Organizzazione ripone nella nostra e nella sua persona.



16

Scienza & Salute



Sono cervelli italiani in fuga, che hanno trovato la loro dimensione e la possibilità di esprimere il loro talento fuori dal Belpaese, come purtroppo succede ormai troppo spesso. L'America l'hanno trovata in...America, Antonio Iavarone ed Anna Lasorella, cioè negli Stati Uniti, dove guidano un gruppo di ricerca presso la Columbia University di New York. I due scienziati italiani sono stati artefici di una nuova scoperta internazionale sul fronte della ricerca contro il cancro. Lo studio è stato pubblicato alcuni mesi fa sulla prestigiosa rivista scientifica "Nature".

18

Fisco



I controlli fiscali sui contribuenti sono fatti ogni anno dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza attraverso un meccanismo che si basa quasi sempre su delle liste selettive di coloro che sono a maggior rischio di evasione e focalizzano i controlli su macro categorie, suddivise in grandi contribuenti, medie imprese, imprese minori e lavoratori autonomi, enti non commerciali e persone fisiche. Tra queste sono compresi tutti i tipi di lavoratori e no, compresi i dipendenti. Anche loro sono controllati, in quanto non si può escludere che abbiano altre entrate non dichiarate.

L'ASSURDA TRAGEDIA DI GENOVA E LA RICERCA DELLE RESPONSABILITÀ

Eppure rimaniamo i migliori costruttori di ponti al mondo

Egregio Direttore, sono stato colpito, anzi sono rimasto sconvolto, incredulo e stupefatto dal crollo del ponte Morandi di Genova. Penso che tutti gli italiani e gli stranieri, come è accaduto a me, siano rimasti perplessi ed addolorati.

Non si tratta del deragliamento di un treno che, con tutte le sicurezze attuate, spesso capita in ogni parte del mondo, non c'è stato un sisma, ma si tratta di un ponte autostradale frequentatissimo, usatissimo e sovrastante una parte della città. Opera ardita, conosciuta e controllata e forse anche apprezzata. Non un ponte qualunque!

Ma come è potuto succedere che il "gigante" abbia ceduto di botto? Nessun segno premonitore, nessun allarme, niente per poterlo chiudere prima dello schianto?

Ci sono state delle vittime innocenti, resta il moncone visto e rivisto per televisione ad indicare gli sbagli e l'incuria degli uomini e mi sembra che un pilone sia accartocciato su se stesso mentre parlano di cedimento dei tiranti.

Forse sapremo, un giorno, come e perché sia accaduta una così grave disgrazia, ma resta il dolore e tanta amarezza. Un tempo ci si sentiva sicuri su strade ed autostrade, a parte la nebbia ed il gelo non si doveva temere altro.

Ora resterà questo tarlo in testa che colpirà in particolare chi, per la-

voro, è costretto a viaggiare in auto e sui camion tutti i giorni.

**Giuseppe De Lio
Reggio Emilia**

* * *

Caro De Lio,

stanno analizzando i detriti, hanno aperto una inchiesta, cercano dei responsabili mentre si affrettano a rifare l'opera che pare essenziale per il traffico verso il più grande porto italiano. Certo tutti noi abbiamo ancora negli occhi quel gigante spezzato che ha stroncato per sempre vite, aspirazioni ed aspettative delle tante vittime ignare ed innocenti.

La cosa più grave è che si tratti di un ponte. Il ponte diffuso in tutto il mondo dagli antichi Romani (che lo avevano preso dagli etruschi) era ed è sempre stato l'orgoglio dell'ingegneristica italiana. Progettisti ed imprese italiane vengono da anni chiamati in tutto il mondo per costruire ponti, dighe e gallerie. E, più e difficile ed importante l'opera è, più con maggiore frequenza scelgono, da tutte le parti del mondo, gli italiani.

Le opere di Renzo Piano sono in Giappone e in Danimarca, solo per citare le più note. Tutti gli svincoli autostradali di Los Angeles (essendo zona sismica) sono stati commissionati ed edificati dagli italiani. Per non parlare poi delle dighe (quella di Assuan), le

gallerie e le metropolitane.

La nostra fama storica e per lo meno centennale distrutta in pochi minuti (se verranno accertate le responsabilità) da un pugno di incompetenti, irresponsabili ed incoscienti. Non so che dire, bisogna aspettare la conclusione delle inchieste e delle indagini ed alla fine sapremo chi ha sbagliato e perché, affinché non possa avvenire mai più niente di simile.

Normalmente tutti i viadotti sia ANAS che Autostrade vengono mantenuti ogni anno e noi che ci muoviamo spesso anche sulla Salerno Reggio Calabria constatiamo che ci sono costantemente cantieri aperti. I viadotti nei pressi di L'Aquila, controllati dopo il tremendo terremoto ed il perdurare dello sciame sismico, non hanno fatto una grinza e così nel resto dell'Italia.

Ora sull'onda del panico creato dal gravissimo incidente ognuno parla del ponte a lui vicino, che pare essere pericoloso. Col passare dei giorni le segnalazioni di ponti in pericolo sono diventate migliaia.

Presto sapremo di cosa si è trattato. Niente cancellerà il dolore e la costernazione per le vittime perite in maniera così assurda. Ma ricordiamo e restiamo con la consapevolezza che rimaniamo (noi italiani) i migliori costruttori di ponti al mondo.

GPL





D'AUTUNNO ***(si sta come sugli alberi le foglie?)***

di Guglielmo Pellegrino-Lise

Non abbiamo avuto un'estate incandescente, ma con scrosci costanti di pioggia, e allora la calura è stata affrontata e ben sopportata.

Adesso il clima mite e pacato autunnale ci porta tutti al lavoro. Soprattutto per Governo, Parlamento ed Istituzioni dovrebbe essere un "tour de force" per attuare il promesso e predicato cambiamento.

Finora abbiamo percepito ben poco a parte gli sbarchi che, fra una polemica e l'altra, pare che vadano diminuendo. Non diminuisce invece il numero degli immigrati che troviamo tutti i giorni ai semafori e davanti ai centri commerciali.

Per quanto riguarda la sicurezza ormai i furti costanti in appartamento (senza colpevoli e senza il ritrovamento della refurtiva) non si contano, sono diventati la "normalità", e di conseguenza non fanno notizia. Se poi si tratta di "rapine in villa" se ne parla, si trovano i colpevoli, ma il fenomeno non diminuisce. E qui entra in ballo anche il controverso problema della legittima

difesa, che pare stia andando a soluzione. E' essenziale che ci si senta sicuri almeno in casa ed aspettiamo risposte urgenti.

La "pace fiscale" e la correlata flat tax è anche urgente ed attesa insieme ad un processo di deburocratizzazione che non si può più rinviare, che se attuato veramente smuoverebbe processi economici e di sviluppo.

Il reddito di cittadinanza è atteso con ansia da tantissimi disoccupati giovani e meno giovani, ma sarà problematico da attuare, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro.

Urgente ed attesa anche una soluzione alle pensioni minime ed i ritocchi alla Legge Fornero. In questo caso il problema grosso è la povertà dilagante ed i cinque milioni di poveri italiani hanno certamente urgenze e grandi aspettative.

Mettere mano alla Sanità con le sue lunghe attese non sarà semplice, ma il problema coinvolge gran parte della popolazione ed in particolare gli anziani. L'importante è che ci sia impegno e dedizione da parte di tutti per iniziare gradualmente "il cambiamento", perché questi ed altri temi non menzionati vengono costantemente vissuti sulla propria pelle da grandi strati sociali della popolazione. E questo produce tanta sofferenza personale e sociale.

Il problema della giustizia lenta (e quindi ingiusta) non sarà certo facile da risolvere, ma sicuramente, viste le promesse, bisognerà presto metterci mano.

Le speranze e le aspettative sono tante e speriamo di vedere al più presto l'inizio di così tante riforme. Non sarà facile neanche iniziare questo impegnativo programma di cambiamento districandosi fra i limiti di bilancio e la reperibilità delle coperture finanziarie. Ma si dia priorità a soluzioni a costo zero, come quello della sicurezza (basta essere più severi e dare certezza alla pena) o come quello della pace fiscale (non dimentichiamo gli innumerevoli imprenditori suicidatisi per Equitalia) che anzi porterebbe nuove entrate all'Erario.

Due forze eterogenee sono al potere; hanno intercettato i bisogni più importanti della gente; hanno proposto soluzioni fortemente condivise dagli elettori; c'è ora tanta aspettativa.

Cominciamo a vedere segnali ed incominceremo a trovare risposte d'autunno.



Guglielmo Pellegrino-Lise

Il Ministro Bonafede ha illustrato alle Commissioni Giustizia delle Camere le sue linee programmatiche; e ha dichiarato i suoi intenti anche in tema di Carceri e Polizia penitenziaria

Certezza della pena, sua funzione rieducativa e sicurezza del personale È ora di farli convivere armoniosamente

di **Laura Turriziani**

Nuovo Governo e nuovi orientamenti, anche in tema di Giustizia e Istituti di pena.

Nel luglio scorso il Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, ha esposto al Parlamento le linee programmatiche del suo Dicastero. In due separate audizioni, ha illustrato il suo complessivo disegno di riforma alle Commissioni Giustizia di Senato e Camera riunite in assemblea plenaria.

Sul tappeto temi spinosi e di stretta attualità, come la lotta alla corruzione e la legittima difesa, ma anche l'annuncio di uno stop all'applicazione della riforma delle intercettazioni, per una riscrittura del provvedimento.

“Ritengo di aver tracciato una discontinuità nel metodo – ha detto Bonafede -

Tutti sapete a quali riforme, più o meno strutturali, faccio riferimento. Interventi pensati da altri, distanti dalle idee che hanno ispirato il programma del Governo del cambiamento, e che tuttavia ho scelto di non respingere pregiudizialmente, preferendo la più faticosa strada di un approccio pragmatico, legato ai temi, cercando di immaginare, dove possibile, soluzioni utili per i cittadini e per la giustizia italiana...

La centralità dell'Istituzione parlamentare per l'elaborazione e la definizione degli interventi legislativi finalizzati al miglioramento complessivo del servizio Giustizia sarà uno dei capisaldi sostanziali del mio operato di Ministro. Solo da un costante ascolto reciproco e da un dialogo approfondito e costruttivo potranno emergere spunti, proposte e correttivi tali da assicurare l'indivi-



duazione delle varie criticità e l'approntamento delle adeguate risposte”.

Migliorare condizioni e funzionamento delle carceri

Tra le altre cose, Bonafede si è soffermato sui problemi degli Istituti di pena. E su quelli connessi che ricadono direttamente anche su chi nelle carceri è preposto alla vigilanza, gli agenti della Polizia penitenziaria. Che vivono praticamente “reclusi” per gran parte della giornata al pari dei loro controllati.

Come ricordato in altre occasioni, si tratta di una vita lavorativa particolare, difficile, scandita da mansioni delicate e da un carico pesante da affrontare, sia fisicamente (per la scarsità di personale) e sia psicologicamente (situazioni borderline, umanità sofferente, aggressioni, criminalità che non smette di esercitare la sua malefica funzione neanche dietro le porte chiuse).

Sulle carceri, il Ministro Bonafede è stato chiaro: “Quello della detenzione e dell'esecuzione della pena costituisce un settore importante della Giustizia sul quale il Dicastero intende impegnarsi a fondo per migliorarne condizioni e funzionamento. Anche in questo ambito specifico ritengo imprescindibile partire da una seria e approfondita interlocuzione con gli operatori direttamente coinvolti,

la Magistratura di Sorveglianza e l'Amministrazione Penitenziaria, così come è in corso un costruttivo confronto con l'Autorità garante dei diritti dei detenuti.

In tale ambito, obiettivo prioritario sarà realizzare un processo di riqualificazione tale da superare le carenze strutturali del sistema penitenziario in ogni sua sfaccettatura, nella prospettiva di una piena applicazione della funzione rieducativa sancita dall'articolo 27 della nostra Costituzione.

L'analisi sullo stato del sistema dell'esecuzione della pena ed in particolare sul sistema detentivo ci induce a ribadire la necessità di approfondire il massimo impegno per sanare le debolezze e le deficienze, conseguendo risultati tangibili e misurabili.

A cinque anni di distanza dalla sentenza CEDU Torreggiani vs Italia, nonostante le soluzioni adottate, nelle carceri vivono ancora 8mila detenuti oltre la capienza regolamentare, la loro condizione della vita di ristretti non è sensibilmente migliorata, anzi non è migliorata affatto, mentre il principio della certezza della pena ha indirettamente subito una continua erosione, generando un senso di insicurezza nella collettività.

L'azione legislativa e l'amministrazione della giurisdizione, nell'ottica mia e del Governo di cui faccio parte, devono riuscire a far convivere armoniosamente certezza della pena e finalità rieducativa della pena stessa. Si tratta di due principi che necessariamente e fisiologicamente stanno insieme essendo entrambi funzionali alla costruzione di un sentimento di fiducia che i cittadini hanno o, meglio, che non hanno più nei confronti dello Stato italiano nella sua capacità di fornire una risposta di giustizia effettiva e sostanziale. Funzionalmente interrelato

all'assicurazione di un apprezzabile grado di sicurezza e di dignità di condizioni di permanenza all'interno degli istituti detentivi risulta essere il tema della dotazione e dell'organizzazione della Polizia Penitenziaria.

Il personale e le sue difficoltà

L'attuale dotazione organica del personale del Corpo – ha ricordato il Ministro Guardasigilli - è stabilita in 41.202 unità, ma la presenza effettiva è oggi pari a 37.470 unità, con una percentuale di copertura di circa il 9%: si rileva però come la distribuzione tra le varie strutture faccia sì che tale percentuale si innalzi significativamente in diversi Istituti penitenziari con le immaginabili conseguenze in tema di criticità di gestione.

Nonostante non poche situazioni di difficoltà la Polizia Penitenziaria continua ad accompagnare con professionalità l'esigenza della rieducazione e del reinserimento sociale delle persone detenute, affrontando problematiche nuove che costituiscono, ormai, nodi cruciali del mondo carcerario. In questo primo mese ho chiamato telefonicamente, personalmente gli agenti di polizia penitenziaria feriti in vari incidenti, chiamiamoli così, all'interno degli Istituti penitenziari per rappresentargli la vicinanza di uno Stato che secondo me fino ad ora gli è stato poco vicino. In questo senso voglio assicurare che questi sono semplicemente primi tratti di questa vicinanza che però poi dovrà estrinsecarsi in fatti concreti per far sì che questi servitori dello Stato all'interno delle carceri possano operare in piena sicurezza e dignità lavorativa”.



Francesco Basentini è il nuovo capo del DAP



A seguito delle dimissioni dalla magistratura del Direttore generale del DAP Santi Consolo, lo scorso 27 giugno il Consiglio dei Ministri ha deliberato la nomina di Francesco Basentini a Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Magistrato ordinario, è stato fino alla nuova nomina Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Potenza.

Vice Capo del DAP è stata nominata Lina Di Domenico, Magistrato di sorveglianza presso il Tribunale di Novara.

Nello stesso contesto, il Consiglio dei Ministri ha anche deliberato la nomina a Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Dott. Giuseppe Corasanti, Magistrato ordinario attualmente Sostituto Procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

Francesco Basentini, 53 anni, nato a Potenza nel 1965, è stato promosso a questo nuovo ruolo dopo gli anni di lavoro svolti come Procuratore aggiunto e Antimafia presso il Tribunale di Potenza. Titolare di diverse inchieste importanti anche a livello nazionale, fra le altre Basentini ha coordinato anche quella sulle estrazioni petrolifere in Basilicata.

Basentini è stato proposto dal Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, al Consiglio Superiore della Magistratura, con la richiesta di messa in fuori ruolo per il magistrato potentino, proprio per andare a ricoprire questa importante carica.

I compiti del DAP

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) è uno dei quattro dipartimenti in cui si divide il Ministero della Giustizia italiano. Da questo dipende il Corpo di polizia penitenziaria.

Il compito del DAP è quello di provvedere a garantire l'ordine e la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari, lo svolgimento dei compiti inerenti all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, delle pene e delle misure di sicurezza detentive, delle misure alternative alla detenzione.

Provvede inoltre all'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza degli istituti e servizi penitenziari e del trattamento dei detenuti e degli internati e dei condannati ed internati ammessi a fruire delle misure alternative alla detenzione; al coordinamento tecnico operativo ed alla direzione e amministrazione del personale penitenziario, nonché al coordinamento tecnico-operativo del predetto personale e dei collaboratori esterni dell'amministrazione; alla direzione e gestione dei supporti tecnici, per le esigenze generali del Dipartimento medesimo.

Al Dott. Basentini vanno le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro da parte della Segreteria Nazionale e di tutto il Sindacato dei Cinque Corpi di Polizia.

*Per la prima volta una donna alla guida di un reparto mobile della P.S.
A sottolineare che oltre la forza servono intelligenza e strategia*

Adriana Cammi

Una poliziotta molto...Celere

Adriana Cammi è la prima donna a guidare la Celere. Accade in Sardegna, a Cagliari. E' davvero la prima volta in tutta Italia che una donna vada a comandare un Reparto Mobile della Polizia di Stato, luogo maschile per eccellenza, luogo di azione e situazioni potenzialmente pericolose.

La Dottoressa Adriana Cammi, già Capo della Divisione Pasi della Questura di Cagliari, nell'ambito di una serie di movimenti all'interno della Polizia di Stato, è stata infatti nominata Dirigente del Reparto Mobile del capoluogo sardo.

Grande soddisfazione in Questura, dove la Cammi è molto apprezzata, e anche nei sindacati di polizia. Il Segretario provinciale del Sap, Luca Agati ha così commentato: "Finalmente viene sdoganato il luogo comune che certi uffici di polizia siano banditi alle donne in virtù di vecchie concezioni ormai abbandonate. Il Reparto Mobile oggi è non solo forza, ma organizzazione, in-

telligenza e strategia. Siamo certi che la Dottoressa Cammi saprà fare bene".

Una vita in Polizia

La Dottoressa Adriana Cammi è entrata in Polizia 28 anni fa. Dopo la laurea in Legge, nel 1993 è entrata nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza, dove ha ricoperto il ruolo di Funzionario nella Questura di Bologna. Quindi l'arrivo a Cagliari, con l'incarico di Funzionario addetto alla Digos, sino all'ultimo servizio svolto in qualità di Dirigente dell'Ufficio Immigrazione.

E mentre la Cammi va a dirigere la Celere, nella Questura cagliaritano si registrano altri movimenti.

La Dottoressa Maria Bonaria Angius da Dirigente dell'Ufficio Immigrazione, diventa Vicedirigente dell'Ufficio di Gabinetto, all'Ufficio Immigrazione va invece il Dottor Andrea Fanti, che era Dirigente della Divisione Anticrimine. Al Compartimento della Polizia postale va il Vicedirigente Francesco Gre-



co, mentre alla Divisione Anticrimine arriva la Dottoressa Catia Paganelli.

L.T.

Continua da pag 7

Ogni giorno un'emergenza ma mancano gli strumenti di protezione

Insomma, dalle parole del Ministro Bonafede sembra emergere la ferma volontà di riuscire a far convivere certezza della pena e finalità rieducativa della pena stessa, un solco tracciato dalle regole attraverso cui deve operare il personale di Polizia Penitenziaria. Il quale ogni giorno deve affrontare una qualche emergenza, e sempre più spesso giungono notizie di aggressioni a donne e uomini del Corpo in servizio negli Istituti penitenziari del Paese. Contusi, feriti, umiliati e vittime di violenze da parte di una parte di popola-

zione detenuta che non ha alcuna remora a scagliarsi contro chi in carcere rappresenta lo Stato.

Sarebbe allora il caso, come pongono i sindacati della penitenziaria, che anche per loro siano finalmente previsti in dotazione strumenti come quelli in uso a Polizia di Stato e Carabinieri, ossia pistola "taser" e spray al peperoncino, proprio per fronteggiare ed impedire le aggressioni fisiche.

Negli ultimi tempi, invece, le priorità hanno riguardato tutt'altro. Iniziative importanti e giuste per i detenuti, come consentire l'uso della sigaretta elettronica nelle celle, prevedere le "doccette" nei cortili passeggi per dare refrigerio durante i mesi estivi ecc... oppure francamente poco accorte come l'allargamento della sorveglianza

dinamica e del regime penitenziario aperto (che hanno portato a diverse evasioni ed aggressioni), o impopolari fra la cittadinanza come l'aumento del 70% dello stipendio dei detenuti che lavorano.

Ora, dopo le parole di Bonafede, gli agenti della Polizia penitenziaria si aspettano un confronto e più attenzione anche per le loro esigenze, perché, se davvero si vuole che certezza della pena e finalità rieducativa della pena stessa convivano armoniosamente, bisogna restituire dignità professionale e sicurezza al personale con l'introduzione di efficaci strumenti di difesa.

Il loro impegno è difficile e assai delicato; non deve essere anche ad alto rischio.

Laura Turriziani

Allarme mondiale per la diffusione delle criptovalute, sempre più prese di mira

BITCOIN

Un'esca allettante per il crimine

Inuovi ricchi "da Bitcoin" attraggono i criminali, anche quelli vecchi. Che con la moneta virtuale usano sempre minacce e pistole vere, ma escogitano metodi nuovi, adatti alla "volatilità" della moderna ricchezza.

Il problema si espande, e le polizie di tutto il mondo sono alle prese con atti criminosi sempre più frequenti nei confronti dei cosiddetti crypto-ricchi, che hanno visto lievitare di colpo le loro fortune investendo nella nuova frontiera della valuta, quella, appunto, virtuale. Come il Bitcoin, la più conosciuta, ma ce ne sono anche altre. L'Ether, ad esempio, che è la seconda criptovaluta per capitalizzazione dopo i Bitcoin.

Non si tratta di furti informatici, che sarebbe la categoria più classica di crimine legata al mondo di internet, ma di vere e proprie rapine, rapimenti e

minacce.

Secondo un'inchiesta del New York Times, qualche mese fa un giovane russo è stato bloccato da malviventi in un resort di Phuket, in Thailandia. Bendato e minacciato è stato costretto a trasferire dal proprio portafogli digitale Bitcoin per circa 100.000 euro. Poco tempo prima, il capo di una piattaforma di scambio ucraina è stato rapito fino a quando la società ha pagato il riscatto, l'equivalente di un milione di dollari in Bitcoin. A New York, invece, un uomo è stato rapito e rinchiuso da un conoscente, che lo ha liberato solo dopo aver trasferito 1,8 milioni di dollari in Ether.

Un colpo davvero consistente si è verificato ad Istanbul, in Turchia, dove un uomo d'affari è stato bloccato da malviventi che avevano scoperto della sua crypto-ricchezza, mentre viaggiava a bordo della sua auto. Pesantemente

minacciato, ha svelato le credenziali di accesso al suo portafogli virtuale, che conteneva la bellezza di 3 milioni di dollari in Bitcoin.

E' ovvio che ad essere prese di mira sono sempre persone agiate, ma con i nuovi ricchi e la diffusione delle criptovalute, per i criminali tutto è diventato più semplice.

Infatti il trasferimento di moneta virtuale è rapido, anonimo e non è soggetto all'approvazione delle banche, quindi non è possibile fermare il pagamento una volta inviato, né stornarlo in un secondo momento se si riuscisse ad appurare il reato.

Una cosa semplicissima, basta avere dimestichezza con il mondo di internet.

Le contromisure degli inquirenti

Ma ovviamente, con la diffusione di questo nuovo tipo di reato, gli inquirenti si stanno attrezzando per contrastarlo.

In particolare collaborando con "Chainalysis", una società specializzata nella "lettura" della blockchain, ovvero il registro digitale su cui si trova nota di tutte le transazioni, che ha reso noto di avere iniziato a collaborare con le polizie dei vari Paesi per rintracciare i flussi di criptovalute.

Cosa comunque non semplice, perché anche in caso di flussi intercettati, non è possibile associare immediatamente la transazione ad un nome.

Per "beccare" questi criminali occorre che facciano un passo falso. Come quello commesso dal responsabile della rapina di Phuket, in Thailandia, intercettato perché non ha resistito alla tentazione ed ha rubato anche il computer della vittima, rendendosi così più rintracciabile. Talmente rintracciabile, che lo hanno preso.

L.T.





a cura di Benito Risca

Transito del personale militare inidoneo al servizio nei ruoli civili della Pubblica Amministrazione. Cosa dicono leggi, decreti e circolari del Ministero della Difesa

Riassunzione e riammissione per guarigione La casistica

Il Decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738, prevede che il personale delle Forze di polizia, escluso quello dei ruoli tecnici, che riporta una invalidità non implicante l'inidoneità assoluta ai servizi d'istituto, derivante da ferite, lesioni o altre infermità riportate in conseguenza di eventi connessi all'espletamento dei propri compiti, sia utilizzato in servizi d'istituto compatibili con la ridotta capacità lavorativa e in compiti di livello possibilmente equivalenti a quelli previsti per la qualifica ricoperta.

A seguito del giudizio formulato dalle Commissioni mediche, l'autorità competente, con proprio decreto, determina i servizi cui il dipendente invalido va destinato, anche presso altra sede, purché la località soddisfi le esigenze di assistenza e di cura.

L'interessato, inoltre, ha diritto alla corresponsione, su domanda da presentare entro 6 mesi dal riconoscimento dell'invalidità, a una indennità speciale **una tantum**, proporzionata al grado di invalidità accertato, non cumulabile con altre provvidenze, d'importo pari a quello dell'equo indennizzo maggiorato del 20%.

L'articolo 4, comma 5, della Legge n. 68/1999 ha esteso i benefici anche al personale militare e della protezione civile.

In proposito è da ricordare il Decreto del Ministero della Difesa 18 aprile 2002, applicativo dell'articolo 14, comma 5, della Legge n. 266/1999 relativo al transito del personale delle Forze Armate, giudicato inidoneo al servizio, nelle aree del personale civile del Ministero della Difesa. Nel merito,



in attesa delle determinazioni dell'Amministrazione sull'accoglimento della domanda, il personale è considerato in aspettativa, con il trattamento economico goduto all'atto del giudizio di non idoneità.

Il personale militare e delle Forze di polizia, anche a ordinamento civile, giudicato permanentemente non idoneo al servizio nella forma parziale, resta in posizione di aspettativa fino all'adozione del provvedimento di riconoscimento, o meno, della dipendenza da causa di servizio (articolo 19, comma 3 DPR n. 461/2001).

A seguito di alcune problematiche emerse in applicazione del successivo articolo 930 del Decreto legislativo 66/2010, il Ministero della Difesa – Direzione generale del personale civile – con Circolare n. 43267 del 21.06.2011, ha fornito un quadro sistematico e aggiornato della materia, che in sintesi si può così riassumere:

- **requisiti soggettivi:** il transito è consentito esclusivamente al personale delle Forze Armate in servizio permanente e previo accertamento tecnico/discrezionale della Commissione medica chiamata a valutare l'idoneità dell'interessato.
- **domanda:** deve essere presentata

compilando gli appositi modelli entro 30 giorni dalla notifica all'interessato del giudizio definitivo di inidoneità al servizio per lesioni (dipendenti o meno dallo stesso) e di contestuale attitudine al transito nei ruoli civili. La domanda, corredata di processo verbale della CMO deve essere inviata, per il tramite gerarchico, al Comando di Corpo di appartenenza, che lo dovrà poi inviare alla Direzione generale per il personale civile (PERSOCIV) e alla competente Direzione generale per il personale militare (PERSOMIL).

- **individuazione del nuovo profilo professionale e sede di servizio:** si baserà sulle indicazioni fornite dalla CMO, dalle informazioni date dall'interessato e dal Comando di appartenenza, mentre un ulteriore accertamento medico dell'idoneità fisica/professionale sarà chiesto dall'Amministrazione solo alla presenza di particolari profili e/o specifiche mansioni. I profili professionali da attribuire e le relative sedi di servizio sono individuati nell'ambito di apposite riunioni con i rappresentanti degli Stati Maggiori/Comandi Generali tenendo presente, per quanto possibile, sia le esigenze del richiedente, sia il superiore interesse della Pubblica Amministrazione. Il personale così individuato rimane in forza, ove non in contrasto con le esigenze dell'Amministrazione, come dipendente civile nella Regione in cui era in servizio quale militare.
- **il contratto:** il militare transitato nei ruoli civili ha l'obbligo di permanenza presso la sede assegnata per almeno 1 anno dalla data di sottoscrizione



del contratto di lavoro. Nel merito con nota n. 011523/2016 il Ministero della Difesa/PERSOCIV osservando come l'elevato numero di domande di trasferimento, anche prima di tale scadenza, ha generato difficoltà di impiego nell'ambito della Difesa, ha modificato l'obbligo di permanenza **da 1 a 3 anni**. La mancata presentazione in servizio, senza giustificato motivo alla data stabilita, equivale a rinuncia e il rapporto di lavoro si intende non costituito. Sull'argomento è da segnalare la Sentenza delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti n. 42/2017 che ha riconosciuto il diritto di cumulare la pensione privilegiata con lo stipendio percepito nel nuovo e diverso ruolo svolto nell'ambito civile, possibilità fino ad allora negata in quanto "il transito diretto al ruolo civile costitui-

va una continuazione/rinnovo del ruolo di provenienza".

Cessazione dal servizio per infermità e riassunzione

La problematica della possibilità per il dipendente di presentare domanda di riammissione in servizio ha formato oggetto di esame anche da parte della Corte Costituzionale che, nel rilevare secondo consolidati principi, il potere dell'Amministrazione di procedere al rigoroso accertamento dei requisiti oggettivi e soggettivi e l'ampio potere discrezionale nella valutazione dell'esistenza dell'interesse pubblico all'adozione del provvedimento, con Sentenza n.3/1994, ha dichiarato, comunque, l'illegittimità dell'articolo 132, comma 1 del DPR n. 3/1957 (T.U. delle disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato) nella parte in cui non comprende, tra le fattispecie di cessazione del rapporto di lavoro, sulle quali è possibile la riammissione, la dispensa dal servizio per motivi di salute.

Inidoneità al servizio – transito in altri ruoli – riammissione per guarigione

Anche questo aspetto ha formato oggetto di valutazione da parte della Corte Costituzionale, chiamata a stabilire se "un arruolato nel Corpo della Polizia penitenziaria con diagnosi di

leucemia non linfoide, dichiarato non idoneo al servizio d'istituto e trasferito, a domanda, al ruolo civile amministrativo dell'Amministrazione penitenziaria, ottenuta la completa guarigione della suddetta patologia, poteva essere reintegrato nel Corpo penitenziario".

Nella fattispecie la Consulta, nell'osservare che il divieto generale alla riammissione nel posto di lavoro/ruolo in precedenza occupato non può considerarsi in assoluto irreversibile, tanto più alla luce delle odierne cognizioni della scienza medica, con Sentenza n. 294/2009, ha dichiarato l'illegittimità delle norme dell'ordinamento del personale del Corpo della polizia penitenziaria nella parte in cui non consente, in presenza di guarigione, la possibilità di presentare istanza di riammissione nel ruolo di provenienza da parte del dipendente transitato in altri ruoli dell'Amministrazione.

Nella circostanza la Corte ha evidenziato che, in ogni caso, l'Amministrazione nel decidere sulla domanda di riammissione dovrà pur sempre "procedere a rigoroso accertamento dei requisiti oggettivi e soggettivi, restando alla stessa il più ampio potere discrezionale nella valutazione dell'esistenza dell'interesse pubblico all'adozione del provvedimento e in considerazione delle esigenze di organico esistenti al momento della presentazione della domanda".

*a cura del Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca*

Posta Istituzionale



Da parte del Vicecapo della Polizia di Stato

Preg.mo Gr.Uff. Risca,
ho ricevuto con piacere la rivista "Libera Voce di Polizia Italiana" che gentilmente mi ha fatto pervenire.

Desidero pertanto ringraziarLa per il gradito pensiero ed inviare con l'occasione i migliori saluti

Luigi Savina



Il Sindacato e l'assistenza CAF

La Segreteria Nazionale ricorda a tutti gli iscritti al Sindacato in servizio e in pensione, ai simpatizzanti e ai lettori della rivista che presso la sede di Lungotevere Castello, n. 2 c/o ANMIG Roma Capitale, a Roma, possono avvalersi dei servizi del **C.A.F.** (Elaborazione e trasmissione della Dichiarazione **730 – ICI- UNICO-RED**). Inoltre Servizi agevolati con la dichiarazione **I.S.E.E.** (Indicatore Situazione Economica Equivalente).

Se volete ottenere la riduzione del canone Telecom, la riduzione delle tasse universitarie, se avete diritto a prestazioni sociali agevolate, come buoni libri, assistenza domiciliare, abbonamenti di trasporto, rivolgetevi al Sindacato, che vi assisterà con professionalità e cortesia nella compilazione del modulo A001/08, la Carta Acquisti, Beneficiario con 65/70 anni o più. È stata inoltre creata una convenzione con l'UDICON per difendere i diritti dei consumatori.

I soci, inoltre, possono usufruire del servizio di patronato, e quindi, assistenza per tutti i tipi di pensione: invalidità, vecchiaia, superstiti, dichiarazione di successione. Invalidi civili: pensioni, assegno mensile, indennità di accompagnamento – legge 104/92 – elabora ricorsi aggravamenti, pensioni privilegiate – equo indennizzo.

*Per appuntamenti telefonare
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30
ai numeri 06 4820524 – 06 48903623 oppure al cellulare 3663100911*

Devi rinnovare la patente? Vieni al Sindacato e risparmi

Si avvisano i Signori Soci e Abbonati che, se devono rinnovare la patente di guida, possono rivolgersi al Sindacato, che mette a disposizione un medico legale per il disbrigo della pratica, con un risparmio sui costi di agenzia. Gli interessati per usufruire del servizio devono telefonare ai numeri 06 4820524 – 06 48903623 oppure al cellulare 3663100911 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.30, per prenotare la visita in sede, Lungotevere Castello, n.2 – 00193 Roma, c/o ANMIG Roma Capitale.

La Segreteria Nazionale

Sportello legale

La Segreteria Nazionale, per fornire un servizio ai soci e agli abbonati alla rivista, mette a disposizione i suoi legali per il disbrigo di controversie in genere e ricorsi:

- *L'Avv. **Massimo VITELLI**, Presidente Nazionale dei Probiviri del Sindacato, patrocinante in Cassazione e specializzato in diritti pensionistici e amministrativi.*
- *L'Avv. **Antonello NICCOLUCCI**, patrocinante in Cassazione e specializzato in diritto civile e penale.*

Per informazioni e appuntamenti con i legali, telefonare nelle ore di apertura degli uffici (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.30) ai numeri 06 4820524 e 06 48903623 (anche fax), al cellulare di servizio 3663100911 oppure inviare una e-mail all'indirizzo sindcpol@tiscali.it.

Visure catastali Nuovo servizio per soci e abbonati in Emilia Romagna

*Si avvisano i soci del Sindacato e gli abbonati alla rivista che nelle nostre sedi di Parma, Modena e Reggio Emilia, presso "Lo Studio Srl" – Centro Servizi Amministrativi Pubblico Impiego (presente anche a Bologna e Ferrara), oltre ai servizi CAF indicati nella sottostante locandina, ne è ora attivo un altro **per richiedere visure catastali**. Gli interessati possono rivolgersi quindi direttamente in loco per le loro necessità.*

Il Sindacato sempre con l'AVIS

Perché donare il sangue può salvarci la vita

L'abbiamo presa con entusiasmo e responsabilità, quella che per noi è diventata una vera "missione", davanti alla quale mai tirarsi indietro, perché la posta in palio è altissima. Si tratta della vita stessa, di salvare vite con un piccolo gesto di donazione. Non soldi, ma sangue, la linfa vitale che ci scorre nelle vene.

Abbiamo iniziato un paio di anni fa a sostenere l'AVIS, sfruttando i canali a noi più congeniali, quelli mediatici e sociali, e attraverso questa rivista e il sito abbiamo sensibilizzato costantemente i cittadini su un problema, la carenza di sangue, che non può mai dirsi superato e che in certi periodi diventa emergenza.

Lo facciamo con forza e continuità, e invitiamo anche a donare il cinque per mille della denuncia dei redditi all'AVIS.

L'impegno è ovviamente nazionale, ma il nostro riferimento, il punto di raccordo che ci ha avvicinati a questa campagna, è stato il sostegno alle iniziative messe in campo dall'AVIS provinciale di Viterbo, il cui Presidente Diego Biffaroni si impegna da anni con instancabile dedizione alla causa.

Risca a Soriano nel Cimino

Il Segretario Nazionale del Sindacato Gr.Uff. Benito Risca, viene così invitato regolarmente alle assemblee ed agli incontri pubblici organizzati dall'AVIS, specialmente a livello locale, a riprova della stima che questa Organizzazione ripone in noi e nella sua persona.

Lo scorso 24 giugno, ad esempio, Risca ha partecipato all'Assemblea annuale del Consiglio della Sezione Comunale AVIS di Soriano nel Cimino (VT), guidata da Giuseppina Filippi, che è fra le più prolifiche in quanto a donazioni dell'intera provincia. All'incontro erano presenti anche autorità locali, tra le quali il Sindaco Gr.Uff. Fabio Menicacci.



Nell'occasione, il Gr.Uff. Risca ha portato il saluto del Sindacato ed è intervenuto con un suo discorso, che ha trovato l'apprezzamento del Direttivo della Sezione di Soriano e dei cittadini che hanno partecipato all'evento.

Una collaborazione che quindi continua, quella del Sindacato con l'AVIS, e che noi portiamo avanti riproponendo sempre il motto:

"Donate il sangue, salvate una vita!"

Laura Turriziani

Il saluto del Segretario Nazionale Gr.Uff. Benito Risca

Signore e Signori presenti,

ringrazio innanzitutto per avermi invitato a questa assemblea della Sezione Comunale AVIS di Soriano nel Cimino

nella mia qualità di Segretario Nazionale del Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia, di cui porto il saluto e l'augurio per una buona riuscita dell'evento.

Una assemblea importante, quella odierna, perché viene a coincidere con il decennale della fondazione di questa Sezione. Nascita il cui merito va riconosciuto al Signor Dante Terzini, ora Presidente Onorario della Sezione stessa.

Dieci anni che hanno visto un grande rilancio di questa Sezione, che grazie alla costante opera della precedente gestione, che ha gettato le fondamenta, e il diuturno lavoro di quella attuale ha visto crescere il numero dei donatori. Ben guidata dalla Presidente Giuseppina Filippi, oggi è fra le più prolifiche in quanto a donazioni dell'intera provincia viterbese. Un grande successo, per il quale sia come Segretario Nazionale del Sincpol, sia come cittadino mi sento in dovere di ringraziare tutti quelli che hanno operato per arrivare a questo risultato.

Il primo grazie va naturalmente ai donatori, per il loro prezioso dono, poi alla dirigenza ed al Sindaco di Soriano Gr.Uff. Fabio Menicacci. E' stato anche grazie ai locali adatti al prelievo secondo le regole previste dalle ASL, messi a disposizione dal Comune, che si è potuto incrementare il numero dei donatori.

Grazie anche alla Presidenza provinciale dell'AVIS di Viterbo, al Primo del Centro Trasfusionale dell'Ospedale "Belcolle" di Viterbo, alla Protezione Civile, ai Carabinieri e alla Polizia Locale; tutti impegnati, ognuno per il suo, a promuovere ed operare perché la donazione di sangue diventi sempre più cospicua.

Ma bisogna fare sempre di più, sensibilizzando alla donazione, secondo le parole del Presidente Nazionale AVIS Giampietro Briola, che ha lanciato ap-



PELLI ripresi dalla stampa, come “Il Messaggero”.

E come noi, **Sindacato dei Cinque Corpi di Polizia**, stiamo costantemente facendo utilizzando i nostri canali mediatici, cioè attraverso le pagine della nostra rivista “**Libera Voce di Polizia Italiana**” ed il sito www.cinquecorpipolizia.it

Abbiamo più volte realizzato servizi di divulgazione invitando i lettori alla donazione di sangue ed anche a quella in denaro, con la pubblicità gratuita sulla copertina della rivista per la devoluzione del cinque per mille della dichiarazione dei redditi all’AVIS. Continueremo a fare tutto ciò che è in nostro potere per sostenere questa campagna di grande rilevanza sociale per la salute pubblica.

Termino rivolgendomi ancora ai cittadini intervenuti numerosi per spronarli a sostenere l’AVIS concretamente. Facciano opera di persuasione e i donatori di sangue diventeranno sempre più numerosi.

Perché se tendiamo una mano, aiutiamo una persona; se tendiamo un braccio possiamo salvare una vita!

**Il Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca**

I ringraziamenti di Diego Biffaroni

Caro Risca,

mi permetto una formula confidenziale per l’ormai consuetudine che ci ha avvicinati in nome di quel grande impegno sociale che è la donazione di sangue, motivo per il quale l’AVIS è nata, esiste ed opera con efficienza e continuità.

Mi sento con queste poche righe di dover esprimere la gratitudine dell’A-

VIS che rappresento a livello provinciale a Viterbo, e quella mia personale, per la collaborazione fornita dal **Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia** in questi ultimi anni in favore di questa organizzazione.

Avete messo passione, entusiasmo e persuasività nella vostra campagna per la donazione di sangue, e noi abbiamo apprezzato i vostri appelli, gli articoli, la pubblicità di copertina per la devoluzione del cinque per mille all’AVIS, apparsi sulla vostra rivista “**Libera Voce di Polizia Italiana**” e sul sito del Sindacato.

Spero che la collaborazione continui, perché abbiamo notato che il vostro contributo ha dato frutti e in questo campo è il caso di dire che anche solo una goccia di sangue in più è preziosa.

Quindi ancora grazie a nome dell’AVIS, e anche dei cittadini italiani e viterbesi in particolare.

**Il Presidente provinciale
della Sezione AVIS – Viterbo
Diego Biffaroni**

Carenza di sangue Appello dell’AVIS: donare ad agosto

Estate, momento dell’anno in cui il sistema sangue soffre maggiormente della carenza di scorte. Proprio per questo AVIS (www.avis.it) ha lanciato la campagna social#donaanchetu.

“I donatori – spiega il Presidente Nazionale Giampietro Briola – sono da sempre il nostro più grande patrimonio e anche i migliori testimonial per avvicinare altre persone alla donazione di sangue. Ciascun donatore, adattando la propria immagine di profilo alla cornice facebook che abbiamo ideato, potrà diventare uno straordinario promotore della donazione di sangue e plasma”.

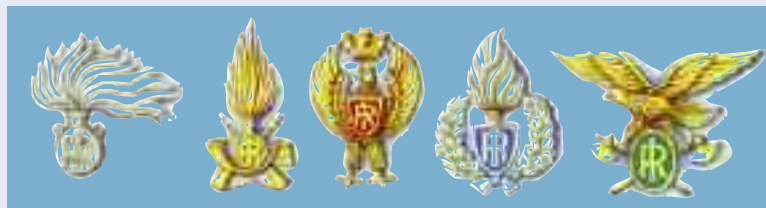
L’associazione invita tutti ad inserire sul profilo facebook la cornice #donaanchetu Avis 2018, contenente immagini di donazioni di sangue o richiami alla solidarietà e all’altruismo.

Le sedi e i donatori potranno anche disporre di adattamenti per le copertine e i post sui principali social.

“Ho pensato di essere il primo testimonial – spiega il Presidente – per dare l’esempio. Abbiamo bisogno del coinvolgimento di tutti, specialmente d’estate, anche perché da alcuni anni il numero di donatori è in leggero calo e le necessità sono sempre le stesse”.

(da Il Messaggero 1°/8/2018)





COMUNICATO STAMPA

Il Sindacato dei Cinque Corpi di Polizia è con l'AVIS

Il Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia, fortemente impegnato nel promuovere la cultura della Legalità e sul fronte dell'assistenza sociale, è vicino alle istanze dell'AVIS e si schiera con l'associazione per promuovere e sostenere la preziosa raccolta di sangue.

La necessità di sangue è sempre più urgente, la richiesta in forte crescita. E allora il Sindacato chiede ai suoi Soci, a tutti i suoi Sostenitori e ai Cittadini in genere:

NON FATELO MANCARE!

Altrettanto importante è devolvere il 5 per mille dell'Irpef destinato allo Stato all'AVIS, indicando sulla denuncia dei redditi il codice fiscale

80029000561

IL SINDACATO E' CON L'AVIS, PER L'AVIS

Avviso importante per i soci e gli abbonati



Si avvisano i soci, gli abbonati e gli utenti del sito che dal 29 giugno u.s., per problemi tecnici del gestore Telecom Italia, la nostra linea telefonica storica 06 48903623, non è stata raggiungibile, così come il collegamento internet ha subito un collegamento a singhiozzo.

Perdurando ancora il disservizio mentre andiamo in stampa, e in attesa che venga ripristinata correttamente questa linea da parte di Telecom Italia, è comunque possibile raggiungerci e contattarci al numero fisso 06 4820524, al cellulare di servizio 366 3100911, al fax 06 833909901, oppure all'indirizzo sind-pol@tiscali.it

La Segreteria Nazionale

Una nuova importante scoperta contro il cancro E la firmano ricercatori italiani

Sono cervelli italiani in fuga, che hanno trovato la loro dimensione e la possibilità di esprimere il loro talento fuori dal Belpaese, come purtroppo succede ormai troppo spesso. L'America l'hanno trovata in...America, Antonio Iavarone ed Anna Lasorella, cioè negli Stati Uniti, dove guidano un gruppo di ricerca presso la Columbia University di New York.

I due scienziati italiani sono stati artefici di una nuova scoperta internazionale sul fronte della ricerca contro il cancro. Lo studio è stato pubblicato alcuni mesi fa sulla prestigiosa rivista scientifica "Nature".

In sintesi, è stato individuato il meccanismo innescato da un'importante fusione di due geni, FGFR3 e TACC3, che causa alcuni tumori umani tra cui il glioblastoma, il più aggressivo e letale dei tumori al cervello. Elemento cardine di questo meccanismo è l'aumento del numero e dell'attività dei mitocondri, organelli presenti all'interno della cellula che funzionano come centraline di produzione che favoriscono il moltiplicarsi e il diffondersi incontrollato delle cellule tumorali.

La scoperta, su un tema estremamente complesso, ha portato gli scienziati a usare farmaci già esistenti, che interferiscono con l'attività dei mitocondri per bloccare la crescita dei tumori umani in laboratorio e negli animali.

Cervelli in fuga

Antonio Iavarone ed Anna Lasorella, i due ricercatori italiani a capo del progetto, nel Duemila avevano abbandonato l'Università di Roma e l'Italia e si erano trasferiti negli Stati Uniti. Si sentivano poco stimolati, e addirittura osteggiati, tanto è vero che avevano ac-

cusato di nepotismo l'Ateneo romano, una denuncia pubblica riportata dalla stampa, cui erano seguite querele, ricorsi al Tar e processi. Evidentemente con qualche ragione, visto che il lavoro svolto negli Usa ha trovato un contesto capace di valorizzarlo, portando all'importante risultato.

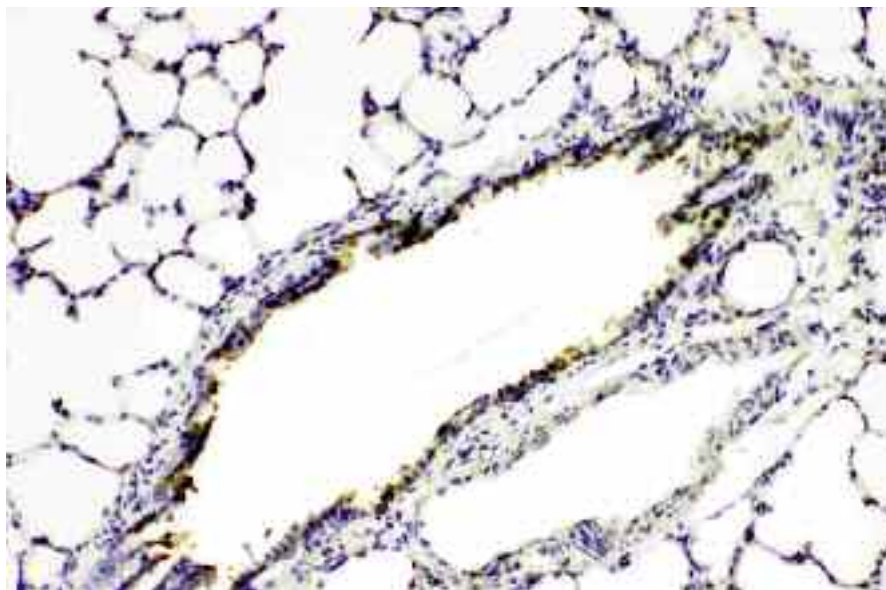
Gli autori della ricerca infatti ritengono che l'aggiunta dei farmaci che interferiscono con la produzione di energia da parte dei mitocondri, porterà benefici importanti per il trattamento personalizzato dei tumori sostenuti dalla fusione genica FGFR3-TACC3.

Già in un precedente studio pubblicato sulla rivista Science nel 2012, il gruppo di ricercatori aveva scoperto la fusione di FGFR3 e TACC3 come causa del 3% dei casi di glioblastoma, il tumore più frequente e maligno del cervello, che colpisce soggetti di tutte le età, compresi i bambini, ma è più frequente tra i 45 e i 70 anni.

Le cure tradizionali, chirurgia, radioterapia e chemioterapia, non sono ancora in grado di curare questo tipo di cancro, che uccide la maggior parte dei pazienti in meno di due anni. Quindi migliorare le conoscenze sui meccanismi che favoriscono il glioblastoma e lo rendono così difficile da curare è l'unica strada per poterlo aggredire più efficacemente ed arrivare, un domani, alla possibilità di guarigione di un alto numero di soggetti colpiti.

Si è aperta una strada

La scoperta iniziale del gruppo della Columbia University guidato da Iavarone e Lasorella, ha aperto la strada ad altri studi, che sono giunti alla conclusione che la stessa fusione genica è presente con percentuali simili a quella del glioblastoma anche in altri tumori umani, come il carcinoma del polmone, dell'esofago, della vescica, della mam-





mella, della cervice uterina, ed il carcinoma della testa e del collo. Questi tumori colpiscono globalmente varie migliaia di persone ogni anno.

Per Antonio Iavarone, “FGFR3-TACC3 è probabilmente la più frequente fusione genica descritta finora nel cancro. Con questa ricerca siamo finalmente riusciti a capire come essa induce e perpetua i tumori maligni, e possiamo sfruttare i nuovi obiettivi terapeutici in una cura sempre più personalizzata del cancro”.

Una cascata di eventi

Entrando nello specifico, e riportando quanto spiegano gli scienziati, lo studio descrive una complessa cascata di eventi scatenati dalla presenza della fusione genica che convergono nell’aumento della attività mitocondriale. Applicando un’ampia serie di analisi, si è scoperto che FGFR3-TACC3 attiva una proteina chiamata PIN4. Dopo l’attivazione, PIN4 raggiunge altri piccoli organelli cellulari, i perossisomi, che normalmente metabolizzano grassi e producono carburante per l’attività mitocondriale. Infatti, il numero di perossisomi aumenta di 4-5 volte dopo l’attivazione di PIN4 da parte di FGFR3-TACC3, così come aumenta la loro at-

tività metabolica causando l’accumulo nella cellula di sostanze ossidanti. Queste sostanze stimolano la produzione di PGC1-alfa, il fattore fondamentale per il metabolismo mitocondriale, che quindi diventa libero di stimolare in maniera non coordinata l’attività dei mitocondri e la produzione di energia.

Secondo la professoressa Anna Lasorella, coautrice leader dello studio, questo fornisce la prima evidenza che geni-chiave dello sviluppo tumorale causano direttamente una iperattività mitocondriale. “Questo lavoro – dice Lasorella - individua anche per la prima volta il coinvolgimento dei perossisomi nell’evoluzione tumorale e ci suggerisce come poter incidere sulle fonti energetiche cellulari per colpire il tumore. Infatti, in esperimenti su cellule tumorali in coltura ed in modelli animali di glioblastoma generati da FGFR3-TACC3, il trattamento con gli inibitori del metabolismo mitocondriale ha interrotto la produzione di energia e fermato la crescita tumorale”.

La combinazione di farmaci il segreto

Quindi la combinazione di farmaci che inibiscono l’attività mitocondriale e quella enzimatica di FGFR3-TACC3

potrebbe risultare effettivamente utile nel trattamento di vari tumori. In studi precedenti i ricercatori della Columbia University avevano dimostrato che i farmaci che bloccano direttamente l’attività enzimatica della fusione genica (“farmaci-bersaglio” o “targeted drugs”), causavano un aumento della sopravvivenza di topi affetti da glioblastoma. Per questo, i farmaci-bersaglio che hanno mostrato efficacia in laboratorio vengono tuttora testati in pazienti con glioblastoma positivo per FGFR3-TACC3 in studi clinici diretti da uno dei co-autori dello studio, il professor Marc Sanson dell’Ospedale “Pitié Salpêtrière” di Parigi.

Secondo il professor Iavarone, “Farmaci che inibiscono enzimi di tipo chinasi sono stati usati in alcuni tipi di tumori con risultati incoraggianti. Tuttavia, con il tempo il tumore diventa resistente a questi farmaci e progredisce. Noi invece ipotizziamo che si possa prevenire resistenza e recidiva tumorale attraverso una simultanea inibizione del metabolismo mitocondriale e di FGFR3-TACC3. Stiamo testando proprio questa nuova ipotesi nei nostri laboratori della Columbia University”.

L’umanità tifa per loro.

L.T.

Persone fisiche

Il Fisco ci controlla così

I controlli fiscali sui contribuenti vengono effettuati a cadenza annuale dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza attraverso un meccanismo che si basa quasi sempre su delle liste selettive. Gli organi preposti stilano in pratica le liste di coloro che sono a maggior rischio di evasione e focalizzano i controlli su macro categorie, suddivise in grandi contribuenti, medie imprese, imprese minori e lavoratori autonomi, enti non commerciali e persone fisiche. Tra queste sono compresi tutti i tipi di lavoratori e no, compresi i dipendenti. Anche loro sono controllati, perché a nulla vale che abbiano un reddito fisso e certo, erogato dall'azienda in modo tracciabile e su un conto corrente "trasparente", in quanto non si può escludere che abbiano altre entrate non dichiarate; redditi da locazione in nero, secondo lavoro non regolarizzato, vendite tramite internet non fatturate, ecc.

Anche i disoccupati vengono in certa misura attenzionati: una casa, un'auto o altri beni di lusso che difficilmente potrebbero permettersi nelle loro condizioni fanno infatti scattare i controlli.

Controlli diversificati

Ovviamente, a seconda della categoria interessata, cambierà anche il metodo applicato nel controllo. Sui lavoratori autonomi e sugli imprenditori è fondamentale il controllo formale della dichiarazione dei redditi e la verifica degli studi di settore, mentre sui lavoratori dipendenti lo strumento più adatto è il famoso redditometro, ora ausiliato dal nuovo algoritmo che controlla la giacenza sui conti, il cosiddetto risparmiometro.

Essendo la macrocategoria delle persone fisiche la più ampia e diversificata, la strategia di controllo si basa essenzialmente su:

- controlli automatizzati e formali delle dichiarazioni dei redditi;
- accertamenti parziali automatizzati, soprattutto in relazione a redditi di



lavoro dipendente, di fabbricati e di capitale;

- accertamenti sintetici attraverso l'analisi degli elenchi dei possessori di beni di lusso in leasing, delle auto di lusso, di particolari incrementi patrimoniali, con particolare utilizzo del redditometro;
- verifica degli eventuali trasferimenti fittizi della residenza fiscale in Paesi a fiscalità privilegiata.

Compliance tra controllato e controllore

Perché le verifiche fiscali possano essere fatte, occorre la compliance, ovvero la cooperazione, fra chi controlla e chi è controllato. L'Agenzia delle entrate raccoglie tutte le informazioni necessarie a rintracciare eventuali difformità rispetto alle dichiarazioni dei redditi, e lo fa tramite diverse banche dati e fonti. A sua volta poi si avvale sia dei propri ispettori e sia della Guardia di Finanza.

Le informazioni arrivano non solo tramite le denunce dei redditi dei cittadini ma anche da altre fonti, come gli istituti di credito, le banche, le assicurazioni, le pubbliche amministrazioni, i Comuni, gli altri enti locali, le società commerciali che forniscono l'elenco di clienti e fornitori. Anche il contribuente diventa fonte nel momento in cui si conclude un con-

tratto con l'indicazione del codice fiscale.

Le informazioni vengono inviate al Fisco per via telematica senza alcun preavviso, per cui è buona norma tenere in ordine la contabilità, denunciare tutto e avere un buon commercialista come consulente.

Verifica dati nell'Anagrafe tributaria

L'Agenzia delle Entrate può gestire i controlli sulla base delle informazioni che trova all'interno dell'Anagrafe tributaria, la banca dati ove risultano tutti i redditi ricevuti dai contribuenti da parte di privati e pubbliche amministrazioni. Lì potrebbe verificare la presenza, ad esempio, di immobili eventualmente dati in affitto o con un reddito inferiore rispetto al valore di mercato, circostanza che darebbe luogo a un rilassamento.

L'Anagrafe dei rapporti tributari è invece il maxi database costituito da tutte le informazioni che le banche inviano all'Agenzia delle Entrate. In esso si può trovare di tutto: dal numero dei conti correnti posseduti alla relativa giacenza, dai prelievi (che comunque non possono essere sottoposti a controllo) ai versamenti e bonifici ricevuti (che, invece, vanno sempre giustificati), dalle cassette di sicurezza a tutti i rapporti finanziari intrattenuti, come ad esempio i pacchetti titoli.

Controllate le separazioni fittizie

Uno degli ultimi modi per aggirare (e raggirare) il Fisco è quello delle separazioni coniugali fittizie al solo fine di ottenere vantaggi, per cui l'Agenzia delle Entrate ha intensificato i controlli.

I vantaggi fiscali che si vorrebbero ottenere sono diversi, come la riduzione delle imposte sui redditi (attraverso la deducibilità degli assegni periodici corrisposti al coniuge redditualmente più debole e la contemporanea imponibilità, con aliquote minori, in capo a quest'ultimo del medesimo importo, dedotto dal coniuge redditualmente più forte); le imposte locali; le imposte indirette (registro o IVA) applicabili alle compravendite della prima casa.

Le separazioni fittizie vengono controllate dalla Guardia di Finanza, ma anche l'Inps effettua verifiche a tavolino degli assegni sociali riconosciuti a soggetti che, sebbene formalmente separati, continuano a convivere con l'ex coniuge.

Il Redditometro

Un algoritmo dell'Agenzia delle Entrate, meglio noto come redditometro, verifica tutte le incongruenze nel volume di spesa sostenuto dal contribuente persona fisica, e accerta la compatibilità o meno dello stesso rispetto al reddito dichiarato. Se le uscite superano il 20% delle entrate, si innesca un meccanismo volto a verificare la regolarità dei dati dichiarati.

A titolo di esempio, se si acquista un'automobile di 50mila euro con un reddito di poco più di mille euro al mese, o se si hanno due case intestate avendo solo un contratto part-time, il Fisco chiama il contribuente a giustificarsi, chiedendo di dar prova di come si è procurato i soldi per l'acquisto e il successivo mantenimento dei beni. Immobili e veicoli richiedono infatti impegni monetari costanti per tasse e manutenzione.

Come è ovvio, sotto la lente d'ingrandimento dell'Agenzia delle Entrate finiscono i beni di lusso, i mutui, i canoni di affitto, i viaggi, le autovetture e i motocicli, le assicurazioni e le polizze vita e tutto ciò che viene acquistato fornendo il codice fiscale. Le spese con rilascio dello scontrino restano invece anonime.

Il contribuente può difendersi sostenendo che il maggior reddito, rispetto a

quello dichiarato, è stato ottenuto mediante:

- donazioni, e qui bisognerà fornire una prova documentale della provenienza del reddito;
- contributi di familiari conviventi titolari di un reddito compatibile con il maggior volume di spesa;
- altri redditi esenti;
- redditi già tassati alla fonte come ad esempio le vincite al gioco;
- risarcimenti del danno, come gli indennizzi da sinistro stradale o da licenziamento;
- mutui o altri prestiti;
- un lascito ereditario, ecc.

Il Risparmometro

Entrato di recente nel vocabolario, e nella prassi metodologica, del Fisco, il Risparmometro è nuovo strumento che consente di verificare, oltre alle spese sostenute, anche il risparmio del contribuente.

Nell'ottica della Agenzia delle entrate, se si guadagnano 1.500 euro al mese non si possono avere, alla fine dell'anno, 18mila euro sul conto, perché significherebbe che

non si è mai fatto un prelievo e, quindi, che si è vissuti con altri redditi, non dichiarati e quindi probabilmente evasi.

Gli strumenti di controllo

Infine, gli strumenti che consentono al Fisco di esercitare i suoi poteri di controllo possono essere distinti in tre categorie:

- acquisizione, tramite banche dati o tramite richieste di informazioni a terzi soggetti diversi da quello sottoposto a controllo, di informazioni e notizie utilizzabili per l'accertamento nei confronti di quest'ultimo;
- invio al soggetto sottoposto o da sottoporre a controllo di richieste di informazioni, dati, documenti o inviti a comparire, per reperire e acquisire elementi utili ai fini dell'accertamento nei suoi confronti;
- intervento diretto presso i luoghi in cui il soggetto sottoposto a controllo esercita la propria attività o presso locali diversi da quelli di svolgimento dell'attività ma comunque riferibili allo stesso (es. abitazione, autoveicoli, ecc.).

PRESTITI

con cessione del quinto dello Stipendio E/O della Pensione

Futuro Servizi Finanziari Srl

Agente in attività finanziaria n° OAM A3328

P.IVA/C.F.: 04127290650

Monomandatario di Dynamica Retail Spa



Propone condizioni agevolate per tutti gli iscritti al
Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia

Futuro Servizi Finanziari srl



C.so Vitt. Emanuele 126 84122 Salerno (SA)

Per Info: Tel: 0892753559

Mail: agenziafuturosrl@libero.it

Giurisprudenza

Cassazione Penale

Sez. II

13 settembre 2016 n. 53609

Atti processuali – Imputato straniero autorizzato ad allontanarsi dall'aula di udienza prima della lettura della sentenza – Rinuncia implicita alla traduzione della sentenza – Sussistenza

L'imputato straniero autorizzato ad allontanarsi dall'aula di udienza prima della lettura della sentenza, di fatto rinuncia sia alla traduzione dell'atto al momento della lettura, a cui avrebbe diritto qualora non si allontani, sia alla traduzione scritta della sentenza, alla quale avrebbe diritto nel caso in cui non sia mai stato presente in giudizio e ne abbia fatto esplicita richiesta.

Sez. Unite

22 giugno 2017 n. 53683

Giudizio – Definizioni alternative – Improcedibilità per particolare tenuità del fatto – Istituto previsto dall'art. 131 bis cp – Applicabilità nei procedimenti relativi a reati di competenza del giudice di pace – Esclusione

La causa di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto, prevista dall'art. 131 bis cp, non è applicabile nei procedimenti relativi a reati di competenza del giudice di pace.

Sez. Unite

29 settembre 2016 n. 46688

In genere – Sentenza di condanna – Reato abrogato – Trasformazione in illecito civile – Giudice dell'impugnazione – Revoca delle statuizioni sugli interessi civili

In caso di sentenza di condanna relativa a un reato successivamente abrogato e qualificato come illecito civile ai sensi del dlgs 15 gennaio 2016, n. 7, il giudice dell'impugnazione, nel dichiarare che il fatto non è più previsto dalla legge come reato, deve revocare anche i capi della sentenza che concernono gli interessi civili (nella stessa pronuncia le Sezioni unite hanno affermato,

sul tema, altresì, che, in caso di sentenza di condanna o decreto irrevocabili, il giudice dell'esecuzione, revoca, con la stessa formula, il provvedimento, lasciando ferme le disposizioni e i capi che concernono gli interessi civili).

Sez. Unite

31 marzo 2016 n. 36272

Estinzione (cause di) – In genere – Sospensione con messa alla prova – Reati per cui è consentita la “messa alla prova” – Pena edittale massima – Individuazione – Circostanze aggravanti – Rilevanza – Esclusione

Risolviendo un contrasto interpretativo insorto sulla rilevanza delle circostanze aggravanti per le quali la legge prevede una pena di specie diversa da quella edittale e di quelle ad effetto speciale nella determinazione del limite edittale previsto dall'art. 168 bis, comma 1, cod. pen., le Sezioni Unite hanno affermato che “Ai fini dell'individuazione dei reati ai quali è astrattamente applicabile la disciplina dell'istituto della sospensione con messa alla prova, il richiamo contenuto all'art. 168 bis cod. pen. alla pena edittale detentiva non superiore nel massimo a quattro anni va riferito alla pena massima prevista per la fattispecie-base, non assumendo a tal fine alcun rilievo le circostanze aggravanti, comprese le circostanze ad effetto speciale e quelle per cui la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato”.

Sez. I

9 settembre 2016 n. 52819

Istituti di prevenzione e di pena (Ordinamento penitenziario) – Divieto di trattamenti inumani o degradanti – Interpretazione della Corte EDU – Spazio individuale minimo intramurario – Modalità di computo – Area occupata dal letto – Rilevanza

La Corte di Cassazione ha affermato che ai fini della determinazione dello spazio individuale minimo intramurario, pari o superiore a tre metri quadrati da assicurare a ogni detenuto



affinché lo Stato non incorra nella violazione del divieto di trattamenti inumani o degradanti, stabilito dall'art. 3 della Convenzione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, così come interpretato dalla conforme giurisprudenza della Corte EDU in data 8 gennaio 2013 nel caso Torreggiani c. Italia, dalla superficie lorda della cella devono essere detratte l'area destinata ai servizi igienici e quella occupata da strutture tendenzialmente fisse, tra cui il letto, mentre non rilevano gli altri arredi facilmente amovibili.

Sez. II

29 settembre 2016 n. 43705

Delitti – Truffa – Elemento oggettivo – Vendite “on line” – Circostanza aggravante prevista dall'art. 640, comma 2, n. 2 bis cod. pen. – Minorata difesa – Configurabilità

In relazione al reato di truffa commesso attraverso vendite “on line”, è configurabile la circostanza aggravante della cosiddetta minorata difesa, prevista dall'art. 61 n. 5 Codice penale, richiamata dall'art. 640, comma 2, n. 2



L'Esperto risponde

a cura di Benito Risca

IL SOCIO ACCOMANDATARIO RESTA OBBLIGATO ALL'INPS

Sono socio accomandatario di una Sas (due soci). La società aveva per oggetto l'intermediazione immobiliare, ed ho sempre versato i contributi Inps. Due anni fa abbiamo modificato l'oggetto sociale in «gestione di immobili propri», ed abbiamo un dipendente che gestisce gli affitti. Mi sono cancellato dall'Inps che però pretende i versamenti dei miei contributi. Sono obbligato a versarli?

In questo caso si devono continuare a pagare i contributi alla gestione commercianti Inps. Il fatto che vi sia un dipendente che gestisce gli affitti non esonera il socio accomandatario dall'iscrizione all'Inps. Infatti, lo stesso è socio accomandatario; di conseguenza, si ritiene che svolga le funzioni di amministrazione della società, e in quanto tale deve continuare a versare i contributi all'Inps.

LO SPESOMETRO SI CORREGGE CON IL RAVVEDIMENTO

Ho trasmesso regolarmente, entro la scadenza, lo spesometro relativo all'anno scorso, ma mi sono accorto di avere ancora qualche fattura da trasmettere. Se lo faccio con ritardo, devo pagare una sanzione per l'integrazione oppure, essendo stata già trasmessa nei termini la comunicazione, non incorro in sanzioni?

Entro un anno dal termine dell'invio dello spesometro originario, si potrà annullare il "file" precedentemente inviato e sostituirlo con un modello nuovo, riferito al medesimo periodo. Tale possibilità è prevista dal provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 2 agosto 2013 n. 94908 (par. 9). Poiché la norma-

tiva di riferimento espressamente prevede che a fronte della trasmissione dello spesometro con dati incompleti o non veritieri si applichi la sanzione amministrativa da un minimo di 250 ad un massimo di 2.000 euro (articolo 21, comma 1 del Dl n. 78/2010), a fronte dell'irregolarità commessa, il contribuente sarà tenuto a pagare la relativa sanzione che, tuttavia, andrà computata in misura ridotta, applicando le regole del ravvedimento operoso ex articolo 13 del Dlgs n. 472/1997, pagando cioè un ottavo del minimo, pari a 31 euro.

L'AFFITTO DEL POSTO AUTO CON REGOLARE CONTRATTO

Mi è stato proposto un contratto di locazione per un posto auto scoperto e incustodito, in una area privata, con versamento di un deposito cauzionale sul conto

corrente del proprietario. Sono perplesso. E' corretto? E se il proprietario, che è molto anziano, dovesse morire e il conto corrente andasse nell'asse ereditario, cosa accadrebbe al deposito cauzionale versato?

In primo luogo è necessario che il contratto di locazione, per qualunque tipo di locazione, sia scritto e registrato. Questa formalità, oltre agli aspetti fiscali, garantisce le parti dal rispetto degli obblighi previsti dal contratto stesso. Nel contratto andrà indicata l'avvenuta corresponsione del deposito cauzionale, che al termine della locazione se non vi sono danni a quanto locato, verrà restituito con gli interessi legali maturati nel frattempo. Ciò anche nel caso di eventuale decesso del locatore, in quanto gli eredi dello stesso subentreranno nei diritti e negli obblighi nascenti dal contratto di locazione, compreso quello di restituzione del deposito cauzionale a suo tempo versato. In alternativa, ove non si volesse attestare nel contratto di locazione la presenza del deposito cauzionale, sarà sufficiente una ricevuta datata e firmata dal locatore dove si attesti l'avvenuta ricezione del relativo ammontare.

Nuova Convenzione per soci e abbonati

ALESSANDRO AVERSA

Consulenze finanziarie

Un servizio **gratuito** di consulenza relativo a mutui, finanziamenti prestiti personali, cessioni del quinto, delegazione di stipendio per tutte le categorie (pensionati, artigiani, commercianti, e dipendenti pubblici e privati) è offerto a tutti gli associati al Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia ed agli abbonati alla rivista "Libera Voce di Polizia Italiana", suo organo ufficiale.

Alessandro Aversa, Agente in Attività Finanziaria, iscritto negli elenchi tenuti da OAM, iscrizione N. A373, si occupa di consolidare e rinnovare Prestiti per dipendenti privati, Prestiti per dipendenti pubblici, Prestiti per dipendenti

statali, Prestiti per pensionati fino ad 85 anni (anche con altri finanziamenti in corso e disguidi bancari) oltre a rinnovare cessioni del quinto con altri istituti.

Per tutti gli associati verranno offerte le migliori condizioni di mercato.

Alessandro Aversa
Cell. + 393.9578055
aversa.ubc@gmail.com



Inquadra il qr code dallo smartphone e controlla la certificazione dell'iscrizione all'Ordine degli Operatori finanziari

L'olio evo è oro liquido *Ma attenzione alla qualità*

di **Laura Turriziani**

È il re della tavola mediterranea, il condimento più sano e salutare che ci sia. Ma perché si possa usufruire delle sue tante, e ormai assodate virtù, bisogna porre attenzione che sia di qualità certificata. E quello 100% italiano lo è.

L'olio extravergine di oliva, o evo, acronimo sempre più usato per sveltire la pronuncia, è un concentrato di bontà e benessere, ma è anche purtroppo protagonista di frodi alimentari sempre dietro l'angolo. Tanto più insidiose perché non si tratta solo di normali truffe, ma di reati che attentano alla nostra economia e alla salute pubblica.

Salute che l'olio evo aiuta davvero a proteggere. Si sapeva da tempo, ma un nuovo studio conferma la cosa, svelando i meccanismi con cui riesce a ri-

durre il rischio di malattie cardiovascolari.

Il Dr. Heyu Ni, del St. Michael Hospital di Toronto ha scoperto infatti che consumare olio d'oliva incrementa i livelli della ApoA-IV, una proteina che ha il compito di ostacolare l'aggregamento delle piastrine, le componenti che nel sangue formano coaguli che servono a bloccare le emorragie. Necessarie, ovviamente, ma quando i coaguli si formano in arterie il cui rivestimento è danneggiato da depositi di colesterolo "cattivo", formano occlusioni che portano a infarto o ictus. L'ApoA-IV che proviene dalla digestione dei grassi insaturi, di cui è ricco l'olio d'oliva, riveste le piastrine rendendole meno appiccicose, più fluide, salvando così le nostre arterie.

Cosa esce dalla bottiglia?

Ecco quindi che è importante sapere che cosa esce dalla bottiglia. Perché

la merce contraffatta, tra cui l'olio d'oliva, non raggiunge solo i mercati esteri, ma viene distribuita anche in quello nazionale. Qualche mese fa, a Civitavecchia i funzionari dell'agenzia delle Dogane hanno sventato una maxi truffa per un valore di circa 40.000 euro, sequestrando migliaia di lattine e galloni in partenza per gli USA che riportavano la dicitura "extra virgin olive oil" a marchio made in Italy. Certo si trattava di olio, almeno in questo caso, ma non "italiano", perché la successiva analisi chimica ha riportato che era di provenienza straniera.

Per proteggere i nostri prodotti dalle contraffazioni è stata infatti emanata la Legge n. 9 del 14.1.2013, che stabilisce che l'indicazione dell'origine degli oli d'oliva vergini deve figurare in modo facilmente visibile e chiaramente leggibile nel campo anteriore del recipiente, e deve essere distinguibile dagli altri segni grafici e/o indicazioni.

Si deve poter leggere chiaramente la dicitura "olio di oliva di categoria superiore ottenuto direttamente dalle olive e unicamente mediante procedimenti meccanici", come previsto dal Regolamento UE n. 29, articolo 3, del 13 gennaio 2012. Questa è una indicazione tassativa che non può essere modificata.

Inoltre, se il prodotto è stato estratto totalmente da olive raccolte e molite in Italia, deve essere presente sulla confezione la dicitura "100% italiano". Se manca, vuol dire che l'olio evo deriva da una miscela di oli extravergini di diverse campagne produttive.

L'etichetta deve riportare il Paese di raccolta e quello di estrazione e nel caso il prodotto non sia stato estratto in un unico Stato membro della UE, deve essere indicata la provenienza, come da Dm n. 73233 del 10 novembre 2009. Il





cazione del giorno. Oppure: “Da consumarsi preferibilmente entro fine...” negli altri casi».

Insomma, per non essere vittime di truffe alimentari, è bene diventare consumatori consapevoli e attenti. Per il bene della nostra salute e dell’economia del nostro Paese.

L.T.

L’ETICHETTA

Perché sia a norma, l’etichetta dell’olio di oliva, extravergine o no, deve riportare tutte le seguenti indicazioni:

Denominazione alimento;

Categoria di olio;

Origine;

Responsabile dell’alimento;

Lotto;

Termine minimo di conservazione;

Quantità netta;

Modalità di conservazione (facoltativa);

Dicitura per rispetto ambiente (facoltativa);

Dichiarazione nutrizionale.

Decreto impone che sia scritto:

- Miscela di oli d’oliva comunitari;
- Miscela di oli d’oliva non comunitari;
- Miscela di oli d’oliva comunitari e non comunitari;
- Miscela di oli non originari della UE.

La legge citata stabilisce anche i criteri per le caratteristiche chimico-fisiche dell’olio d’oliva extravergine affinché questo possa essere riconosciuto come italiano, nonché il divieto di pratiche commerciali ingannevoli con il ritiro dal mercato dei prodotti non a norma e la conseguente responsabilità penale.

Per quanto riguarda la data di scadenza dell’olio, la legge originariamente stabiliva che il termine minimo di conservazione non poteva essere superiore a 18 mesi dalla data di imbottigliamento e doveva essere indicato sull’etichetta. Successivamente, con Legge n. 122 del 7.7.2016, è stato eliminato il riferimento temporale, per cui attualmente la norma vigente indica così: «Il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli d’oliva vergini mantengono le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione va indicato con la dicitura: “Da consumarsi preferibilmente entro il...” quando la data comporta l’indi-

L’angolo Gourmet FRITTELLE DI GALLINACCI

Ingredienti: 500 gr di funghi gallinacci (finferli), 150 gr di farina, 2 uova, 2 decilitri di latte intero, 1 spicchio d’aglio, 2 cucchiaini di olio d’oliva, olio per friggere (extravergine di oliva oppure di semi di arachide), prezzemolo e sale quanto bastano.

Pulire 500 gr di funghi, pulendoli con un telo inumidito e tritarli grossolanamente.

Scaldare in una padella 2 cucchiaini di olio, unire uno spicchio d’aglio spellato e schiacciato, farlo dorare, eliminarlo quindi aggiungere il trito di funghi gallinacci.

Cuocere i funghi a fiamma media per 10 minuti, salare e aggiungere il prezzemolo precedentemente tritato.

Preparare la pastella versando in una ciotola 150 grammi di farina, incorporare 2 uova e un pizzico di sale, poi diluire con 2 decilitri di latte intero. Aggiungere i funghi e mescolare bene.

Scaldare abbondante olio per friggere, a scelta tra extravergine di oliva o di semi di arachide, prelevare il composto a cucchiainate e friggere le frittelle poche per volta.

Sgocciolare le frittelle di gallinacci su fogli di carta assorbente da cucina sovrapposti, salare e servire.



50 ANNI

AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

**Diventa donatore
anche tu!**



codice fiscale

80029000561

Investiamo ogni goccia in grandi ideali